

Coperture manovra: partita finale su esodati, Cig, scuole e affitti Pa

Ritocchi nel mirino. La legge di Bilancio lievita a 1.1150 commi. La Ragioneria chiede lo stralcio di 14 norme. Sulla salvaguardia pensioni arriva una nuova versione con platea e costi ridotti. Oggi la fiducia sul maxiemendamento

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Anche negli ultimi metri prima del traguardo del via libera della Camera, il cammino della manovra è proseguito a singhiozzo. Appena approvato in Aula il testo, gonfiato dagli oltre 250 emendamenti approvati in Commissione e lievitato a ben 1.150 commi, è dovuto subito tornare alla "Bilancio". A imporre un nuovo, lungo "pit stop" serale sono state le 14 richieste di stralcio arrivate dalla Ragioneria generale, per mancanza di copertura o a causa di relazioni tecniche inadeguate, accompagnate dalla sollecitazione a riformulare altre 65 norme. A finire nel mirino dei tecnici del Mef è stato insomma quasi un terzo dei ritocchi votati nello scorso week end. E nell'elenco non mancano misure di un certo "impatto" come la nona salvaguardia per 2.400 esodati, la prosecuzione della Cig in deroga per le aree in crisi di Trento e Bolzano e la riduzione dell'Iva sui marina resort.

La richiesta di stop ha interessato anche, tra le varie misure, il sostegno ai centri diurni e alle residenze sanitarie, l'aumento delle risorse per gli accertamenti diagnostici neonatali, lo sconto sugli immobili dismessi dalla Pa. E ancora: la riduzione a 500 alunni della soglia minima per l'attribuzione di un dirigente scolastico e altri correttivi per il settore scolastico e il centro di formazione dei Vigili del fuoco a L'Aquila.

L'invito a correggere una serie di mancanze o errori ha invece toccato l'esenzione dell'Iva su vaccini e tamponi, i 100 milioni del bonus tv smart e la riorganizzazione della Croce rossa. Una revisione ampia, dunque, quella chiesta dalla Ragioneria.

Il capitolo su cui la tensione è rimasta più alta per tutta la giornata è stato sicuramente quello degli esodati, su cui la maggioranza aveva spinto di fatto in blocco per garantire la nuova salvaguardia a 2.400 lavoratori per un costo di 115,1 milioni nei prossimi sei anni. Un intervento che «comporta maggiore spesa pensionistica con ulteriori e maggiori oneri non quantificati né coperti», ha sostenuto nel suo documento Rgs. Che ha aggiunto: «Non si tratta di esodati ma di salvaguardati». L'alt è stato richiesto per mancanza di completezza della relazione tecnica. E questo ha consentito alla maggioranza di confezionare alcune modifiche all'emendamento votato in

commissione, per ridurre platea e costi, e puntellare tutta la parte tecnica. Con questa soluzione, su cui ha lavorato a lungo, la maggioranza ieri sera era sicura di superare le obiezioni della Ragioneria. E gli stessi tecnici del Mef apparivano orientati a non bloccare questa nuova versione.

Il nuovo passaggio in Commissione si è prolungato fino a tarda sera con il risultato di allungare ulteriormente i tempi per il sì, mentre maggioranza e opposizione cercavano un'intesa sulla possibilità di derogare alle 24 ore che per regolamento separano la richiesta di fiducia da parte del governo dall'avvio della discussione e dalle votazioni finali. Deroga sulla quale non era d'accordo FdI. Alla fine, la Conferenza dei capigruppo ha stabilito che oggi sarà posta dal Governo la fiducia sul maxiemendamento e che il disco verde della Camera su tutto il provvedimento arriverà il 27 dicembre, lasciando così a disposizione del Senato solo quattro giorni per l'approvazione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Marco Rogari